«Raccontare l'Italia». Democratica Scuola di politica, la Fondazione presieduta da Walter Veltroni, ha promosso un ciclo di incontri con autori, scrittori e registi. Apre il ciclo Neri Marcorè mercoledì 2 febbraio presso la Scuola, in via Tomacelli 146, Roma. Seguirà una lezione con Concita De Gregorio (il 9 febbraio). Per iscriversi: www.scuoladipolitica.it.

mentano spaventose apparizioni e destabilizzano l'ordine delle cose. Nel cielo della Trinacria, infatti, incrociano misteriosi oggetti volanti, mentre i Lestrigoni – mostruosi giganti divoratori di uomini – sembrano tornati dagli abissi dei remoti miti.

In *Rex tremendae maiestatis* ritroviamo il tema delle illusioni demoniache, must della saga e cruciale motivo della cultura d'Occidente che turba, nella forma del genio ingannatore, perfino la notte del «dubbioso» io narrante della prima Meditazione di Descartes. Evangelisti ha fatto sovente ricorso alle allucinazioni luciferine, instillando il dubbio che l'assetto della natura (e della ragione) sia convenzione relativa: risultato d'una precisa organizzazione dei saperi dominanti sul confine dove querelle teologica, speculazione filosofia e ricerca scientifica si confondono. L'eterodossia esprime possibilità altre, un differente modo di concepire il tessuto spazio-temporale e un concetto alternativo di verità. Per questo, passato e futuro sono avvinti tra loro: perché legati dall'invisibile filo d'una consequenzialità ipotetica. La morte stessa, vera regina di questa storia, va ripensata secondo i dettami d'una dottrina della trasmutazione a mezza strada tra quintessenza alchemica e impliciti della fisica quantistica.

Davanti al commiato di Nicolas Eymerich, l'amante della serialità non può nascondere un moto di disappunto. E tuttavia *Rex tremendae maiestatis* è un esorcismo della definitività. Considerare conclusiva l'ultima pagina di questo libro significherebbe commettere un peccato di lesa maestà nei riguardi di chi è già sfuggito alle regole del «dove» e del «quando». Dunque siamo certi che incontreremo ancora il cacciatore di eresie. Non importa se in un sorprendente ritorno alla Sherloc0k Holmes. In un inedito scenario romanzesco. Oppure in un'altra dimensione. Da qualche parte, prima o poi, accadrà. Arrivederci, Magister. ❖

UNA MOSTRA PER ADONE ZOLI

Si inaugura oggi la mostra fotografica «Adone Zoli: un padre della Repubblica». Interventi di Ugo De Siervo e Francesco Malgeri, testimonianza di Oscar Luigi Scalfaro. Ore 17 Biblioteca del Senato.

Spie, sommergibili e ricordi Il malinconico addio del commissario Wallander

Henning Mankell conclude la serie del poliziotto di Ystad che ha mostrato il volto crudele della Svezia molto prima di Stieg Larsson. Dieci libri che hanno venduto oltre trenta milioni di copie nel mondo.

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Kurt Wallander ha sessant'anni. Per lui implicano molte novità. Un casale di campagna dall'inquietante nome di Cima Nera dove seguire il volo degli uccelli migratori e intuire il mare lontano, al posto dell'appartamento di Mariagatan. Un cane di buon carattere, il labrador Iussi, che lascia spesso e volentieri a un vicino altrettanto cordiale. Una nipotina annunciatagli sulla spiaggia d'inverno, che solo diversi giorni dopo la nascita prenderà il nome di Klara e gli riporterà alla mente l'infanzia di sua figlia Linda.

Non tutte le novità del suo quinto lustro di vita sono gradevoli. Mona, la sua astiosa ex moglie, ha un compagno violento e un serio problema di alcolismo. Lui stesso, tornando a casa ubriaco, dimentica la pistola d'ordinanza sulla seggiola del ristorante.

Prende avvio da questa imbarazzante dimenticanza *L'uomo inquieto* (Marsilio, 556 pagine), ultimo caso del commissario Wallander. Si chiude infine la serie più nota dello svedese Henning Mankell con protagonista il malinconico poliziotto che non riesce a mettere ordine nella sua vita privata. Dieci libri che hanno venduto negli anni oltre trenta milioni di copie, rivelando al grande pubblico il lato crudele e xenofobo della Svezia molto prima del fenomeno Stieg Larsson, anche lui pubblicato dalla casa editrice veneziana.

L'uomo inquieto è il consuocero di Wallander: sua figlia Linda, ex adolescente ribelle diventata anche lei poliziotta, ha inaspettatamente sposato un broker finanziario, a sua volta figlio di un alto ufficiale di marina in pensione. Hakan Von Enke ha paura, Wallander se ne accorge dallo sguardo sfuggente che teme le ombre. E quando sparisce d'improvviso una mattina, al commissario non resta che ripercorrerne a ritroso la carriera da comandante di sottomarini e cacciatorpedinieri, segnata dall'incidente diplomatico del 1982 quando sommergibili sovietici furono avvistati nelle acque territoriali svedesi.

Per Wallander è un'indagine particolare che lo riporta al tempo della Guerra Fredda, dei due blocchi politico-militari che si credevano infrangibili, degli scambi di agenti sotto copertura, delle difficili amicizie oltre cortina, dei tripli giochi, delle manovre subacquee segrete, dei microfilm, dei documenti nelle valigette. Ma è anche l'occasione di scandagliare la famiglia a cui Linda si è indissolubilmente legata. E quando scompare anche Louise, la silenziosa, gentile, amatissima moglie di Hakan, il commissario capisce che per qualcuno da qualche parte la guerra non è ancora finita.

Henning Mankell però non vuole affidare il testamento del suo personaggio a una storia di spie. A Wallander tocca dunque fare i conti con il passato, con la glicemia alta, con gli scherzi della memoria nelle sere illuminate da vecchie lampade a petrolio. Sfilano a salutarlo Baiba, il suo grande amore di Riga, l'unico oltre a Mona, che come sempre sceglierà per sé con coraggio; il fantasma di suo padre, ostico ed enigmatico, ripetitivo pittore di paesaggi con gallo cedrone, che ha consegnato a una sconosciuta le parole che non riusciva a dire al figlio.

Addio commissario Wallander, congedato con struggente ineluttabilità, restituito alla sua cartacea e solitaria vita privata, alle corse di Iussi nei gialli campi di colza, alle brevi estati della Scania. «Ultimamente ho l'impressione di essere circondato da morte, violenza, tristezza» confida Wallander sgomento a Linda. «Lo sei sempre stato» risponde spiccia lei, con la durezza di chi è lontano dal crepuscolo, dai bilanci spesso in perdita, dalla paura della morte «Ma hai Klara».❖

Dall'arte allo sport: tutto l'universo gioca con la matematica

L'universo - scrive Galileo Galilei ne *Il Saggiatore* - è un libro scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi e altre figure geometriche». Quello che non dice Galileo è quanto divertimento ci può essere nel ritrovare questi caratteri nella nostra vita quotidiana. A farci fare questa esperienza sono due libri editi da Sironi.

Il primo è *Insalate di matematica 3*. Come si capisce dal titolo, si tratta del terzo volume di una serie che vuole presentare la versione giocherellona e inoffensiva della materia forse più ostica che abbiamo tutti dovuto affrontare sui banchi scolastici. Questa volta si parla soprattutto di figure geometriche e non potrebbe essere altrimenti, visto che l'autrice è Silvia Benvenuti, ricercatrice in geometria presso l'università di Camerino. Benvenuti si diverte (e ci fa divertire) scoprendo alcune applicazioni della geometria nell'arte, nel design, nell'architettura, nella musica, nello sport, ma anche in alcuni oggetti che appartengono al mondo dei bambini. Così scopriamo, ad esempio, che la curva usata da Gaudì per progettare molte sue opere è la stessa che assumono gli spaghetti quando vengono buttati nell'acqua bollente, prima di ammosciarsi: l'iperboloide a una falda. Scopriamo anche perché alcune note stanno bene insieme a altre invece no, o perché qualsiasi pallone da calcio deve avere lo stesso numero di facce esagonali. O perché l'ottovolante prende tanta velocità da farci stare male: la colpa è della sua forma che si chiama cicloide ed è la traiettoria che unisce due punti lungo la quale un grave (in questo caso noi) scende impiegando il tempo minore. Il secondo libro è *Bricologica* di Robert Ghattas. Qui a farci divertire è l'incontro tra ragionamento e manualità: il libro infatti presenta trenta oggetti matematici da costruire con le mani (e l'aiuto di forbici, colla, carta). Dalle tessere di Penrose al nastro di Moebius, dai poliedri di origami al libro arrotolato: se avrete pazienza e voglia di mettervi alla prova, potrete costruirli anche voi. E vi troverete ad aver creato delle forme interessanti, ma soprattutto belle.

Da leggere
Due libri ci riconciliano con una disciplina «antipatica» a molti

CRISTIANA PULCINELLI